



Ultima stanza, ultimo piano di Palazzo Modello, ala destra. È l'ufficio di Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana. All'interno impera l'austerità: una scrivania, pochi mobili, diversi quadri di pittori che hanno partecipato a "Istria Nobilissima", le foto della famiglia, l'immancabile schermo del PC e un'unica fonte di luce, una lampada da tavolo. Viene in mente "Il cambiavalute" di Rembrandt che, sommerso da carte, è intento a contare le banconote utilizzando il chiarore sprigionato dalla fiamma di una candela. Un accostamento,

questo con il dipinto rembrandtiano, per il particolare effetto di luce e ombra nello studio in cui il capo dell'Esecutivo UI opera quando si trova a Fiume. E sarà forse soltanto un'impressione dettata dall'atmosfera – appurato che la luce mette in moto processi e meccanismi neurobiologici che ci fanno star bene, trascorrere del tempo in una stanza semibuia potrebbe portare a provare un senso di malessere, di tristezza – ma è mancata, questa volta, quella verve, quell'energia che si è da anni abituati vedere nelle sue parole, nei suoi atteggiamenti.

E dire che siamo "partiti" bene, in maniera promettente rispetto alle previsioni di qualche settimana fa. Di fronte a tagli drastici paventati nella Finanziaria – al momento dell'intervista in esame alla Camera, insieme con il maxi-emendamento –, il Governo di Roma ha confermato l'interesse dello Stato italiano per l'esistenza e lo sviluppo della Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia, ripristinando i fondi e riportandoli al livello 2008, cioè prima della riduzione del 32 per cento subita quest'anno. "Non possiamo che registrare con grande soddisfazione questo importante risultato raggiunto – esordisce Tremul –, che è anche frutto del grande lavoro che l'Unione Italiana ha svolto. Il recupero dei valori del 2008 è significativo, soprattutto visto anche il momento di difficile congiuntura economica e internazionale. Va espressa la gratitudine al Governo italiano, a tutti i deputati che hanno operato a tal fine e anche al presidente della camera, Gianfranco Fini, che è intervenuto presso il Ministero delle Finanze, al sottosegretario Carlo Giovanardi, al ministro degli Esteri, Franco Frattini. Per quanto riguarda la CNI, indubbiamente un grazie al nostro presidente, Furio Radin, che si è molto attivato affinché si giungesse a questo risultato. Va tenuto conto, d'altra parte, che questa situazione migliora i conti del 2009, anche se non siamo ancora al livello dei fondi del 2008, perché da parte della Regione Friuli Venezia Giulia c'è stata una diminuzione dei mezzi destinati all'Università Popolare di Trieste, sempre per le iniziative in favore della CNI (proprio al termine dell'intervista è giunta la notizia di un certo recupero dei fondi FVG, di cui abbiamo parlato nell'edizione di venerdì, ndr). Comunque, rispetto al 2009, per il prossimo anno avremo più soldi, quindi c'è un miglioramento. Questo però comporta per noi rimodulare in parte anche i capitoli del Piano e Programma di lavoro, spostando alcune voci dai mezzi ordinari sulla legge 19/91."

A proposito della legge 19/91. Di recente l'Assemblea dell'UI si è occupata di un'informazione sui progetti fermi, non realizzati, di mezzi che sono diventati "perenti"? Quali le cause di questa situazione? Si possono imputare delle corresponsabilità anche all'UI?

"Sui motivi di questi ritardi molto è stato detto durante la riunione dell'Assemblea; tanto è stato detto anche nella documentazione predisposta impeccabilmente dalla direttrice dei Servizi amministrativi dell'UI, Orietta Marot per quanto riguarda la situazione, le procedure, quali sono le difficoltà che si incontrano, quali sono i pericoli, i problemi. Il documento poi indicava anche delle possibilità di soluzione. Dispiace che, anche nei contatti con chi poi eroga i finanziamenti, alla fine ci si soffermi molto su quella che è l'ampiezza di soldi non spesi, e non si approfondisca la complessità della procedura che si viene snellita, ma solo a partire dal 2010, mentre forse si sarebbero potuti applicare quei modelli di semplificazione anche per i fondi perenti e i progetti precedenti."

"Quali sono i motivi che hanno portato al rallentamento di tutti questi progetti? Credo che siano tanti. Innanzitutto alcuni fattori esterni, come il sistema dei finanziamenti, la metodologia di attuazione, queste procedure molto farraginose, molto complicate, questa iperburocrazia che si è venuta poi via via a creare. Poi ci sono tanti fattori interni. Ritengo che si sia verificato uno

sfasamento tra la nostra realtà e l'evolversi del contesto in cui ci troviamo a vivere e operare. Non abbiamo forse compiuto fino in fondo un percorso di crescita, rispetto alle capacità, di sfruttamento al meglio delle nostre risorse e in un certo modo siamo rimasti a metodologie molto meno sofisticate, molto meno preparate ad affrontare queste procedure che si sono venute a proporre negli ultimi anni ,e questo in qualche modo ha rallentato la capacità di risolvere e realizzare i progetti. Forse un altro motivo sta nel fatto che è mancato in parte un maggior sostegno alle istituzioni della CNI e ai soggetti proponenti. Forse avremmo dovuto effettivamente investire nell'allestimento di un ufficio progetti, come avevo proposto nel mio programma, ma che poi alla fine non si è costituito, anche per una serie di ragioni oggettive e non peregrine... E poi sicuramente servirebbe una maggiore responsabilità da parte dei proponenti, o almeno di qualche proponente. E poi indubbiamente tante e troppe burocrazie, troppe leggi a cui bisogna fare riferimento, cioè quando noi dobbiamo attuare in Slovenia e in Croazia dobbiamo tenere conto delle leggi croate e slovene e poi tenendo conto di questo dobbiamo considerare anche le leggi italiane perché i fondi arrivano dall'Italia... Ecco quindi tutti questi aspetti concorrono indubbiamente a rendere più complessa la situazione.”

“Sulle eventuali responsabilità.... Su questo voglio tagliare la testa al toro ed essere molto chiaro e molto preciso. Sono convinto che l'Unione Italiana non ha colpe su questi ritardi. L'unica responsabilità è soltanto mia.”

Perché soltanto sua?

“Perché sì. Avrei potuto fare di più. Mi prendo io questa responsabilità. Perché credo sia giusto che ci sia anche chi poi si prende le responsabilità e poi chi anche deve collaborare all'interno della struttura per cercare di fare in modo che le cose vadano meglio.

Io sto cercando di dare il mio contributo. Avrei voluto che anche nel processo di semplificazione si fosse arrivati a soluzioni più avanzate.

E credo che dovremo allestire una struttura, un meccanismo di supporto, di sostegno professionale alle nostre istituzioni. Dovremo andare forse verso due direzioni, una è il volontariato vero, l'altra è il professionismo vero. In questo senso sta andando il mondo, e anche noi dovremo avere una grande capacità di professionalità da mettere in campo. Io credo che le risorse umane ci siano; non sono tantissime, ma forse sono uno dei valori più grandi che abbiamo, indubbiamente. Resta il volontariato, la partecipazione di chi fa le cose perché si diverte a farle. Noi oggi abbiamo un sistema un po' ibrido.”

Questo discorso apre la strada a una ristrutturazione interna dell'Unione Italiana?

“Una riflessione in questo senso dovremmo indubbiamente farla. Ci vorrà del tempo, perché non è semplice, però in qualche modo l'Unione va adeguata a quello che è l'evoluzione dei tempi. Come dire. Negli ultimi vent'anni tutto è cambiato, la Croazia, la Slovenia, questo mondo nostro, vecchi valori sono morti, altri ne sono nati, ci sono nostalgici come ci sono quelli che guardano al futuro. La stessa Unione è totalmente cambiata, la CNI è cambiata radicalmente. Dovremmo andare verso una semplificazione, per rendere tutto più lineare. Nel corso degli anni siamo tutti partiti con tanto entusiasmo, poi le cose hanno avuto una grande crescita, adesso c'è un momento di crisi che forse può essere utile per andare a fare una semplificazione, una razionalizzazione delle cose. Anche perché magari abbiamo avuto delle sovrapposizioni di ruoli, di funzioni, di competenze, a volte troppa preponderanza della forma sui contenuti, troppe esigenze da soddisfare nel presente per poter dedicare il tempo necessario alla programmazione futura. Tutto questo deve farci riflettere anche sulla necessità di una maggior presenza del ruolo politico-culturale rispetto a quella che è magari la nostra attualità, quindi, la nostra istituzione deve andare nel senso di essere snella, agile, flessibile e puntare alla professionalizzazione. Professionalizzare alcuni ruoli, alcune funzioni.

E visto che siamo calati in un sistema come quello croato e sloveno potremmo ispirarci a uno che molto simile al modello introdotto nelle autonomie locali e regionali in Slovenia e Croazia, dove non c'è neanche la Giunta, ci sono altre strutture, con elezioni dirette dei sindaci e dei presidenti delle regioni. Sono convinto che è importante andare a toccare quello che potrebbe essere il ruolo dei rapporti, tra gli organi esecutivo, legislativo e amministrativo-attuativo, perché questi sono quelli che poi danno le risposte. Accanto a questi dovremmo avere dei meccanismi che saranno sempre più agili, rapidi, efficaci, propositivi... Non so, forse l'idea, emersa tanti anni fa, delle elezioni dirette dei presidenti, potrebbe essere un'ipotesi percorribile, magari con una definizione migliore di ambiti e funzioni di competenze, di rappresentatività distinti.

Eliminare la diarchia che c'è ora?

“Io sulla diarchia sono molto, molto cauto in realtà. Il progetto che sto esponendo è risultato da una serie di riflessioni che ho fatto in questi giorni, da affrontare nel 2010, nel momento in cui si sceglieranno la nuova Assemblea e i nuovi organismi dell'Unione.

Sicuramente, va rafforzato l'apparato amministrativo, da irrobustire ulteriormente con forze giovani, competenti, capaci, entusiasti, orgogliose di essere italiani, orgogliose di lavorare per l'Unione e nell'Unione Italiana, che abbiano capacità di autonomia, di auto iniziativa, che possano ulteriormente rendere più efficace il nostro ruolo. Però non limitandoci soltanto all'aspetto amministrativo, ma anche a quello creativo. Ovviamente, qui poi bisognerà stabilire le competenze precise dell'amministrazione, dell'esecutivo e dell'Assemblea dell'Unione, in modo tale che non vi siano conflitti di competenza ma in cui i rapporti sono anche molto chiari, insomma una suddivisione diversa, con una Giunta ancora più piccola, ma con maggiori competenze di indirizzo o di tipo politico.”

È stato steso ed è in fase di approvazione il Piano e Programma 2010. Quali sono le principali linee guida?

“Innanzitutto quello di tener conto di tutte le indicazioni che sono emerse, perché tutte le indicazioni sono benvenute, sono propositive.

Poi l'altro aspetto fondamentale è portare avanti l'opera di consolidamento dell'attività. Abbiamo una serie di attività, che sono programmi che si ripresentano nel corso degli anni, perché sono le fondamenta sulla quale poggia la nostra Comunità Nazionale. Ecco, credo che questo dei programmi deve essere una priorità che noi dobbiamo seguire, e dare ancora maggiore capacità alle scuole, alle istituzioni, alle Comunità degli Italiani, di essere propositive in termini di programma, perché se hanno la capacità di svolgere programmi continuativi nel tempo – attività culturali, espositive, artistiche musicali – significano che portano sempre giovani, o meno giovani, portano gente, coinvolgono la vita della comunità tutta. Quindi garantiscono una presenza quotidiana nella nostra Comunità nell'essere Comunità Nazionale. Anche qui va tenuto conto che ci sono attività che noi possiamo svolgere con grande livello di professionalità. Abbiamo fatto serate letterarie, mostre, convegni, simposi di grande rilievo e professionalità. Poi ci sono i progetti. Questi devono essere progetti immediatamente cantierabili. Vanno portati a termine tutti i cantieri.

Dobbiamo avere in questo la massima responsabilità e la serietà di tutti i proponenti. Se un proponente presenta un progetto deve sapere che poi lo dovrà realizzare nei tempi in cui l'ha presentato e nel presentarlo dovrà anche calcolare quali possono essere gli eventuali ostacoli cui andrà incontro e come li supererà. Ma per fare questo forse avremmo bisogno anche di quella struttura cui accennavo prima.”

Recentemente, in sede di Comitato di coordinamento per le attività a favore della CNI in Croazia e Slovenia, sono state espresse e rivolte all'UI alcune indicazioni sulle strategie da adottare nella pianificazione delle iniziative, come pure proposte concrete su come impiegare i mezzi a disposizione. In quale misura si è tenuto conto di queste proposte?

“Innanzitutto ogni proposta è benvenuta. Alcune proposte, come il discorso delle borse di studio per le 'eccellenze' le abbiamo già esaminate, si è tenuta già la prima riunione del gruppo di lavoro che ha prodotto una bella riflessione. Ne avremo un'altra dopo Capodanno, e credo che qualche indicazione potrà venir fuori. Sulle 'eccellenze' noi adatteremo l'indicazione nelle forme, nei modi che riteniamo utili per la nostra Comunità Nazionale, perché sì, tutti i contributi di idee sono benvenuti, però va tenuto conto della realtà della CNI e non dell'immaginazione di essa. Chi fa proposte deve sapere, deve conoscere le realtà cui rivolge queste proposte. Mandare il latte in polvere al Sahara non serve a niente, perché non hanno l'acqua per fare il latte, per cui tu non gli mandi il latte in polvere tu gli mandi qualcosa d'altro di cui hanno bisogno. Ritengo che tutte queste indicazioni le dobbiamo prendere, elaborare, rifletterci sopra e dare una risposta. Se ci sono delle indicazioni utili, importanti, costituiranno gruppi di lavoro – ma non gruppi di lavoro in senso churchilliano – perché vogliamo affrontarle e dare una risposta adeguata. E poi sta a noi anche, capire quali siano le esigenze, le richieste, le aspettative del territorio della CNI, sta a noi anche, in questo caso di chi guida, di chi ha in mano le sorti della Comunità Nazionale dare anche determinate indicazioni rispetto a una visione che deve avere. Bisogna avere anche una visione del nostro futuro e magari spiegarla alla CNI per dare una certa prospettiva. In questo senso io sono grato per tutte le indicazioni che emergono, che vengono da tutti quanti ... che noi abbiamo preso con grande serietà e con grande serietà daremo una risposta assolutamente argomentata tenendo conto di quella che è la realtà della CNI e delle sue possibilità, tenendo conto anche del fatto che vogliamo farla crescere, farla conoscere, evitando di depauperarla.”

Si sta per concludere un anno difficile. Quali sono le cose migliori che vorrebbe ricordare e quelle invece decisamente da gettare nel fuoco?

“Sarò molto sintetico. La cosa più bella da ricordare, se mi è consentito, è molto privata, ed è Alice, la mia seconda bambina, nata nel 2009. Nel fuoco vorrei buttare il fatto di non essere stato così vicino alla famiglia come avrei voluto. Perché dico questo? Adesso mi rendo conto che è la famiglia il mattone della nostra comunità. Anche della nostra casa comune, della CNI, di comunità nazionale, di comunità di destino. La famiglia è un mattone fondamentale della nostra vita. Come uomini, come donne, come persone, ma anche della nostra comunità.

Io la chiamo spesso comunità di destino. E quindi questo è importante, penso che questo aspetto familiare vada anche coltivato con grande trasporto.”

Qual è la critica che si sente di rivolgere a sé stesso?

“Di non essere forse sufficientemente spregiudicato, superficiale, politicante, ipocrita; insomma di non avere quelle caratteristiche che distinguono oggi una parte, purtroppo importante, della classe politica, oppure della classe non politica che regge le sorti del mondo. E forse questo fatto di non saper sottrarmi, spesso e volentieri, a responsabilità che non sono mie. Forse questo fa parte di un certo tipo di educazione cattolica.”

“E poi, siamo entrati in un sistema in cui tutto si è accelerato, ha assunto una velocità micidiale, incredibile. Stiamo viaggiando a velocità impensabili, grazie ai mezzi tecnici che ce lo consentono.

Scrivi un'sms, mandi una mail col cellulare, e magari la scrivi da incavolato e inavvertitamente la mandi via e non puoi più ritrarla. Una volta c'era il foglio bianco, la penna, il calamaio; prendevi la penna scrivevi, a metà lettera buttavi via il foglio, riiniziavi a scrivere... e avevi più tempo per riflettere di più su determinate cose. Oggi noi siamo bombardati di urgenze. Facciamo troppe cose troppo rapidamente e questo poi ci induce anche a sbagliare di più. Quindi, forse dovremmo avere la capacità di essere più riflessivi, di andare più lentamente.”

C'è qualcosa che rimpiange?

“Di non aver parlato di più con la gente.”

Cos'è che le dà maggiore conforto oggi?

“Sapere che ogni cosa ha un inizio e una fine e che quindi le cose, tutte le cose belle e le cose brutte, iniziano e finiscono. E quando finisce una cosa ne inizia un'altra. Sempre.”

“E poi anche il fatto che, in un momento di grande crisi generale – in cui la perdita dei posti di lavoro e la riduzione degli stipendi sono all'ordine del giorno delle varie istituzioni –, i nostri impegni di restrizione di bilancio non hanno comportato licenziamenti, hanno mantenuto il livello occupazionale e hanno mantenuto il livello dei redditi. Questa è una cosa che mi ha dato grande soddisfazione. E poi ci sono quelle altre, di soddisfazioni, che derivano dal riuscire a fare qualcosa, qualche piccola iniziativa o qualche piccola cosetta che magari fai nel tempo libero, per quel poco spazio che ti rimane, visto che la gran parte del mio lavoro è poco creativo.”

Guarda alle elezioni del 2010 in seno all'UI con ottimismo, con impegno?

“Le elezioni del 2010 sono ancora abbastanza lontane. Quindi c'è tutto il tempo per pensarci. In questo momento cerco di impostare il piano per il 2010, rispondendo ai nuovi criteri che ci siamo dati, e cerco di tirare le somme di quello che abbiamo fatto anche per fare una riflessione su quanto abbiamo raggiunto o non abbiamo raggiunto in questo mandato. Ovviamente, sto anche riflettendo su quello che sarà il prossimo futuro. C'è ancora tempo per decidere su cosa fare, per maturare determinate consapevolezza, determinate assunzioni di responsabilità e determinate situazioni e scelte. Ciò che occorre è un salto di qualità, come quello che abbiamo fatto vent'anni fa. E sicuramente per fare questo comunque abbiamo bisogno di forze fresche, di forze giovani, di nuovi apporti. Chi da vent'anni fa questa cosa è ovviamente anche logorato, stanco.”

“Voglio cogliere quest'occasione per fare gli auguri di buon Natale e di Felice Anno Nuovo a tutti i connazionali.”